

osservo che questi disgraziati il famoso turno stanno attendendo da soverchio tempo. Del resto, ripongo tanta fiducia nell'onorevole ministro Pedotti da sentirmi sicuro che di questo turno sarà la volta a brevissima scadenza.

Io prego quindi tanto l'onorevole ministro della guerra, quanto il suo sottosegretario di Stato, che non vogliano protrarre oltre questo provvedimento reclamato da ragioni di giustizia ed anche di moralità perchè nessuno meglio di loro può sapere, in quale tristi condizioni versino questi impiegati, che prestano servizi importanti e molto gelosi; spero, anzi, che, prima che la Camera prenda le sue vacanze estive, il relativo disegno di legge sarà presentato. Conosco quasi uno per uno questi impiegati e posso assicurare che sono la miglior gente del mondo ed accudiscono alle loro mansioni con vera coscienza.

Il Governo, quindi, deve premiare o meglio riconoscere i meriti, che essi hanno in questi tempi tristi di rivoluzione anche di impiegati.

Nutro dunque fiducia che il Governo vorrà provvedere al più presto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue ora la interrogazione dell'onorevole Scaglione ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intendano dichiarare porto d'imbarco per gli emigranti quello di Reggio Calabria, secondando così i voti di quella rappresentanza provinciale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I voti fervidissimi del Consiglio provinciale di Reggio Calabria perchè quel porto sia dichiarato porto d'imbarco per gli emigranti furono trasmessi con speciale riguardo al Ministero degli affari esteri cui spetta di provvedere in proposito a norma della legge 1901 sulla emigrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Scaglione ha creduto di dirigere questa interrogazione anche al ministro di agricoltura, industria e commercio; ma, trattandosi di cosa che non riguarda affatto il Ministero dell'agricoltura, non posso che riportarmi alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione per dichiarare se è soddisfatto.

SCAGLIONE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue gentili spiegazioni, ed anche perchè ha patrocinato presso il ministro degli esteri il voto della rappresentanza provinciale di Reggio Calabria, che il porto di Reggio Calabria sia dichiarato porto d'imbarco per gli emigranti.

Se al banco ministeriale ci fosse ancora l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri, che vi era poco fa, gli avrei raccomandato questa interrogazione, che è mosso dalla necessità di accogliere un voto fatto dalla rappresentanza provinciale di Reggio Calabria. In tutte le tre Calabrie, nei sei anni 1902 e 1903, si sono avuti 83,694 emigranti, e nella sola provincia di Reggio emigranti sono stati: nel 1902 11,827, nel 1903 12,346, nel 1904 10,076, e nel primo trimestre del 1905 3,950. Date queste cifre, ognuno comprende che è necessario dare agevolazioni a coloro che emigrano per l'estero. Essi debbono oggi imbarcarsi a Napoli sostenendo gravissime spese di viaggio; invece il porto di Reggio Calabria, se è dichiarato porto d'imbarco, potrebbero risparmiarsi disagi e spese.

Per queste considerazioni mi auguro che il Ministero degli affari esteri accoglierà favorevolmente il voto della rappresentanza provinciale di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Costa, Cabrini, Turati, Aroldi, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sulla proibizione di una conferenza elettorale che doveva avere luogo in Albano il 20 corrente ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È verissimo che la sezione socialista di Albano aveva indetto per il giorno 20 corrente una pubblica riunione in una pubblica piazza alle 9 di sera a scopo elettorale, ed è vero pure che il delegato di pubblica sicurezza la proibì. Ma il delegato non fece che il suo dovere, essendo sorto in lui vivo e fondato il timore che quella conferenza in luogo pubblico e di sera potesse dar luogo a disordini.

Il delegato inoltre obbedì ad un sistema di governo generalmente invalso, che quello di permettere che anche nelle pubbliche vie e piazze si tengano dei comizi ma non si tengano mai di sera.